

Alto apprendistato in Puglia: un ingranaggio del Piano straordinario per il lavoro

di Mariagrazia Acampora

Gli ingranaggi colorati che formano la figura geografica della regione pugliese stilizzata, immagine copertina del “Piano straordinario per il lavoro in Puglia 2011”, comunicano una rassicurante idea di movimento. Si intuisce che, graficamente, si sono voluti sintetizzare gli obiettivi che il Piano si pone: rimettere in moto persone, imprese e idee.

La Regione Puglia, pur vivendo un momento favorevole per l’aumento delle esportazioni, la crescita esponenziale delle presenze turistiche e del numero delle imprese, pur dedicando una particolare attenzione alle politiche giovanili (si pensi alla misura “Ritorno al futuro”) e registrando interventi mirati all’incremento dei circuiti culturali (a titolo esemplificativo: il Bif&st che si è appena concluso e l’Apulia Film Commission), fattispecie che creano nuova occupazione, riporta ancora percentuali di inoccupazione e disoccupazione disarmanti.

Le categorie che più risentono della crisi occupazionale sono le donne, i giovani e coloro che sono usciti dal tessuto produttivo e hanno gravi difficoltà a ricollocarsi.

Secondo la “Rilevazione sulle forze di lavoro” dell’aprile 2010 (fonte: Istat), nel 2009 in Puglia il tasso di occupazione (per i soggetti tra i 15 e i 64 anni di età) è così suddiviso: totale 44,9%, maschi 61% e femmine 29,2%. Questi dati diventano ancora più allarmanti se si considerano altri due aspetti: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si attesta su un totale del 32%, con il 30% tra gli uomini e il 36,6% tra le donne; il tasso di inattività delle persone tra i 15 e i 64 anni, invece, è del 48,5%, con il 31,5% per gli uomini e il 65,1% per le donne. E non vi sono stati significativi miglioramenti nel corso del 2010.

E’ alla luce di queste percentuali, al di sopra della media nazionale, che è opportuno leggere il piano (straordinario) per il lavoro, presentato dalla Regione Puglia a Bari l’11 gennaio 2011.

Le risorse messe in campo ammontano a 340 milioni di euro, divisi in 6 linee di intervento, che danno vita a 43 diverse azioni specifiche e individuano quali potenziali destinatari 52.035 persone.

Per la realizzazione del Piano la Regione intende coinvolgere, oltre ai principali attori (giovani, donne, disoccupati, ecc.), anche gli enti locali (amministrazioni provinciali e comuni), in modo da moltiplicare gli interventi, e lavorare in partenariato economico e sociale, interessando, in tal modo, i sindacati, le associazioni di categoria, il terzo settore e la cittadinanza attiva.

I numeri citati e la molteplicità dei soggetti coinvolti forniscono davvero l’immagine di una regione che vuole oliare i propri ingranaggi per aumentarne l’efficienza e sfruttarne in pieno le potenzialità.

I due pilastri principali del Piano sono: favorire nuova occupazione, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e ai soggetti espulsi o a rischio di espulsione dai processi produttivi, e salvaguardare i livelli dell’occupazione già esistente, attraverso la valorizzazione del capitale umano, al fine di aumentare la competitività delle imprese.

Il primo obiettivo (con una previsione di spesa di 269,8 milioni di euro) nasce dall’esigenza di porre rimedio agli alti indici di dispersione scolastica, che si registrano in Puglia, e alla sempre crescente difficoltà dei giovani con un alto grado di istruzione di trovare un lavoro, a causa della mancata corrispondenza tra il titolo in loro possesso e le esigenze delle imprese presenti sul territorio.

Proprio per superare le difficoltà nell’incrocio tra domanda e offerta di lavoro, il piano valorizza lo strumento dell’apprendistato professionalizzante (già regolamentato dalla l. r. n. 13/2005 e

successive modificazioni, dalle linee guida del 2006 per l'attuazione della l. r. e dalle linee guida del 2009 per la gestione delle attività di formazione esterna) e il c.d. "alto apprendistato".

L'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione è una delle tre tipologie previste dal d. lgs. n. 276/2003 (attuativo della l. n. 30/2003).

La particolarità di questo istituto si concretizza nella possibilità, per il giovane apprendista, di conseguire un titolo di studio (di scuola secondaria o universitario), contemperando la classica formazione formale con quella non formale o informale, acquisita attraverso la concreta esperienza lavorativa in azienda.

Il Piano illustra quali sono i confini di questo istituto in relazione all'intervento programmato. Più precisamente, la scheda n. 4 definisce parole chiave, obiettivi, destinatari, beneficiari delle risorse, modalità di intervento, settori ammissibili, fonte di finanziamento, risorse disponibili e numero destinatari dell'"alta formazione per l'apprendistato".

Il titolo di studio conseguibile attraverso il contratto di alto apprendistato è quello rilasciato al termine di un master universitario. L'intervento della Regione, infatti, ha come obiettivo la definizione di strumenti volti a sostenere il rafforzamento delle competenze di giovani laureati, attraverso la realizzazione di master, raccordati alle esigenze espresse da reti di imprese, distretti produttivi e filiere produttive presenti in Puglia.

Requisito necessario per poter accedere alle potenzialità di questo intervento è che le reti di imprese abbiano una unità locale sul territorio regionale; esse, insieme alle università o agli enti di formazione, potranno progettare un percorso di alta formazione rivolto a giovani da assumere in apprendistato.

Attraverso l'avviso pubblico la Regione renderà note le modalità di presentazione dei progetti. Il piano, però, sin d'ora, stabilisce che i progetti possono essere presentati solo in determinati ambiti, individuati dalla Strategia Regionale per la ricerca e l'innovazione. Questi sono: biotecnologie e scienze della vita, agroalimentare, tecnologie per l'energia e l'ambiente, aerospazio, meccanica e mecatronica, nuovi materiali e nanotecnologie, ICT, logistica e tecnologie per i sistemi produttivi e tecnologie per i beni culturali.

L'individuazione di tali aree risponde alle esigenze di sviluppo di settori strategici e su cui le politiche regionali hanno scelto di investire. Scorrendo, infatti, le pagine del piano ci si imbatte in tale limitazione anche in relazione agli interventi volti a finanziare borse di studio per dottorati di ricerca, piuttosto che borse di ricerca, azioni di sostegno a *Spin Off* o a giovani laureati e ricercatori, che intendano creare nuove imprese basate su un uso estensivo delle nuove tecnologie.

La Regione Puglia, anche attraverso lo strumento dell'alto apprendistato, vuole incentivare le aziende e i giovani laureati a scommettere in settori innovativi e nella ricerca tecnologica.

I progetti possono essere presentati da: centri e dipartimenti universitari e facoltà universitarie, accreditati per la macrotipologia della formazione superiore; organismi formativi con sedi operative accreditate per la macrotipologia della formazione superiore; enti pubblici e/o università e/o enti di ricerca e/o imprese, con esperienza almeno triennale nel settore della formazione superiore. Nei suddetti raggruppamenti devono essere presenti almeno un soggetto di cui al primo punto (centri e dipartimenti universitari e facoltà universitarie) e, chiaramente, le reti di impresa.

Vi è una particolare attenzione positiva anche in relazione alla mobilità geografica, finalizzata all'arricchimento della professionalità dell'apprendista, attraverso lo svolgimento di una esperienza formativa o di lavoro all'estero.

Le risorse investite in questo intervento ammontano a 10 milioni di euro e il numero dei potenziali destinatari indicato dalla Regione è rappresentato da 600 giovani laureati.

Il secondo obiettivo del Piano, come si diceva, è la salvaguardia dell'occupazione già esistente. Le misure poste in essere mirano a potenziare la formazione continua, al fine di anticipare e gestire i cambiamenti, e a favorire l'emersione del lavoro nero e il rispetto delle condizioni di legalità, così da abbattere la concorrenza sleale delle imprese che non rispettano le regole legislative. In questo caso le risorse destinate al perseguimento di questi obiettivi sono 70,9 milioni di euro, con un bacino potenziale di 13.700 destinatari.

In conclusione, si riporta uno stralcio della presentazione del Piano: “[...] la sfida principale alla quale il Piano per il lavoro è chiamato a rispondere è triplice: promuovere anche in Puglia una crescita *intelligente* (sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e l’innovazione [...]), *sostenibile* (promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde, più competitiva) ed *inclusiva* (promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione sociale e territoriale agendo sui seguenti fronti: occupazione, competenze, lotta alla povertà)”.

Mariagrazia Acampora
Scuola internazionale di Dottorato
in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo